

**Navi nella tempesta.** Tutti i relitti individuati tramite sonar nei due anni di ricerche sono stati poi investigati con ROV (*Remotely Operated Vehicle*) e uno (Panarea III) anche dagli altofondalisti Roberto Rinaldi e Giammichele Iaria, con l'assistenza del Nucleo Subacqueo dell'Arma dei Carabinieri di Messina e della motovedetta CC 810 di Milazzo. Il carico del relitto più piccolo (Panarea II) appare costituito da anfore di tipo Dressel 21 e 22 generalmente adibite al trasporto di frutta secca, ma anche granaglie e pesce secco, in una posizione che lascia ipotizzare un naufragio in alto mare a causa di una tempesta con progressivo imbarco d'acqua e affondamento della nave pressoché nella stessa posizione di navigazione. Sempre per il Panarea II le immagini del carico ci hanno anche permesso d'individuare alcune anfore di tipo Agorà 54 generalmente indicate come provenienti dalla Cilicia per il trasporto di vino. Riguardo alle Dressel 21 e 22 si pensava finora che fossero solo prodotte in Lazio e databili al I sec. d.C., ma di recente una produzione di questa tipologia di anfore è stata identificata anche in Sicilia, nelle fornaci alla foce del fiume San Bartolomeo presso Castellammare del Golfo (Pa). Se l'analisi delle anfore del re-



**CARICO INTATTO**  
Il relitto Panarea III (II-I sec. a.C.) sul fondale nell'immagine restituita dal sonar.

lito Panarea II confermerà che si tratta di oggetti fabbricati nella Sicilia occidentale, si potrà supporre una rotta della nave in questione da un porto occidentale dell'isola verso l'Italia centrale attraverso le Eolie. Il carico del Panarea I, apparentemente più grande del precedente è, invece, costituito da una gran quantità di anfore Dressel 2, databili fra II e I sec. a.C.

**Anfore e vasi di varia provenienza.** Il Panarea III, databile al II-I sec. a.C., identificato quest'anno, è di grande interesse, con anfore di diversa tipologia e origine (puniche e romane) e vasi di varia foggia impilati uno dentro l'altro (nel corso dell'esplorazione diretta sul relitto effettuata dagli altofondalisti, se ne sono recuperati due a forma di cappelli a cilindro). Si tratterebbe di una produzione iberica conosciuta per le pareti rosse con decorazioni vegetali e antropomorfe. Infine, il Panarea IV sarebbe del I sec. a.C. data la presenza di anfore Dressel 1 nel carico. Tale relitto è l'unico che presenta tracce di deprezzazioni condotte mediante il passaggio a circolo di cavi d'acciaio per la "pesca" di qualche anfora.

**Da nord a sud per Panarea.** Colpisce la concentrazione di queste scoperte nel mare di Panarea. Ciò risponde a due fattori: da un lato non vi è possibilità di eventuali confronti con altre aree poiché nulla di simile è stato fatto in altre parti della Sicilia (a parte le ricognizioni effettuate nel mare delle Egadi dalla RPM Nautical Foundation). L'altro fattore emerge da queste stesse ricerche: pensando a rotte che collegavano la Sicilia alla Penisola è congruo sotto il profilo geografico che le rotte sia da est che da ovest della Sicilia confluissero su Panarea per poi, navigando attraverso Stromboli e capo Palinuro, raggiungere Roma e altre eventuali mete della Penisola. Al tempo stesso, Panarea poteva essere uno dei punti ove la rotta da nord si biforcava per procedere a sud verso le coste orientali e occidentali dell'isola maggiore. Tale ipotesi troverebbe riscontro nella consistenza del Panarea III che, come si è detto, conteneva anfore puniche certamente caricate in un porto occidentale della Sicilia cui si aggiunse una parte di carico con anfore provenienti dalla Sicilia orientale.

*Timmy Gambin Philippe Tisseyre  
Sebastiano Tusa Stefano Zangara*



**BASSO TIRRENO**  
Le rotte di Panarea da e per il nord secondo l'ipotesi sostenuta dai ritrovamenti sui fondali dell'isola eoliana.

*a sinistra*  
**MANOMISSIONE**  
Anfore Dressel 1 (I sec. a.C.) del Panarea IV. Questo relitto è l'unico dei quattro scoperti sui fondali di Panarea a essere stato in parte danneggiato da clandestini con sistemi meccanici altamente distruttivi.

